

COLF E BADANTI TUTELARE L'OCCUPAZIONE



L'emergenza sanitaria da Covid-19 ha aggravato la situazione del comparto domestico, già fortemente colpito da una percentuale molto elevata di lavoro irregolare (850 mila domestici con contratto contro 1,2 milione in nero) causando tra marzo a giugno 2020 la perdita di circa 13 mila posti di lavoro. Tuttavia, a fine anno il saldo sarà comunque positivo per effetto della procedura di emersione disposta dal Dl Rilancio che ha fatto emergere circa 180 mila domestici in nero e senza documenti già impiegati nelle case degli italiani, portando il numero complessivo degli addetti regolari a superare quota 1 milione.

Attenzione, però, a non commettere gli errori del passato poiché senza incentivi all'assunzione questi rapporti rischiano presto di tornare nella sfera dell'irregolarità come avvenuto dal 2012 in poi.

E lo dico esaminando i dati contenuti nel Rapporto 'Il Mercato del lavoro 2020'.

Complessivamente l'andamen-

to del mercato occupazionale nel settore domestico è stato fortemente influenzato dalle misure contenute nei Decreti Legge che nei mesi si sono susseguiti. A marzo scorso, in pieno lockdown, nel comparto domestico si registrava un boom nelle assunzioni, circa 20 mila, con un incremento del 40% rispetto all'anno precedente.

Non tutti nuovi posti di lavoro ma principalmente emersione di quelli in nero: colf, badanti e baby sitter che dovendosi spostare per 'comprovate esigenze di lavoro' rischiavano di denunciare la propria condizione irregolare nelle autocertificazioni.

Una tendenza che si è interrotta tra aprile e maggio 2020, quando ad aumentare sono state le cessazioni: tra le motivazioni il ritardo con cui l'Esecutivo ha approvato l'indennità da 1000 euro per i domestici inizialmente rimasti esclusi dalla cassa integrazione disposta dal Dl 'Cura Italia'.

Una misura, questa, comunque parziale poiché destinata solo ai lavoratori non conviventi con rap-

porti oltre le 10 ore di lavoro settimanali, percepita da 213 mila domestici.

Superata la fase emergenziale al Governo Draghi chiediamo di mettere in campo misure strutturali per mantenere i livelli occupazionali e per restituire dignità al comparto: dalle agevolazioni fiscali per l'assunzione, al superamento dell'attuale sistema che regola i flussi di ingresso dei cittadini extracomunitari.

Punti che, insieme a tutte le Parti Sociali firmatarie del Ccnl, abbiamo messo nero su bianco su una Piattaforma programmatica che abbiamo inviato all'Esecutivo nazionale e a cui oggi vogliamo aggiungere un allarme.

La quasi totalità di quelle procedure di regolarizzazione che sono state presentate quest'estate sono ancora ferme: il rischio è che i rapporti di lavoro domestico che, per loro natura hanno una durata variabile, cessino prima ancora che la procedura possa essere completata impedendo di fatto una successiva nuova assunzione. —